

# OLTRE IL PUNTO DI NON RITORNO

## Sommario

La pandemia Covid-19 ha intensificato i problemi preesistenti endemici nell'industria dell'abbigliamento, spingendo i lavoratori dell'abbigliamento ancora più in crisi. I dati presentati in questo rapporto rivelano come i lavoratori e le lavoratrici siano incastrati in una combinazione tossica fra salari che diminuiscono, obiettivi di produzione che aumentano e costo della vita che sale. I dati mostrano anche come sia in crescita la tendenza ai licenziamenti di massa, il che significa anche che i lavoratori rimasti devono soddisfare obiettivi di produzione più alti per assicurare la continuità della produzione.

Oltre ai salari vergognosamente bassi, i lavoratori vivono nella minaccia alla loro salute, la paura per la loro sicurezza e l'insicurezza costante per la propria sussistenza. Il rischio di contrarre il Covid-19 è una preoccupazione evidente per i lavoratori, che non hanno alternative al lavoro in fabbriche densamente popolate, spesso senza la possibilità di distanziamento, e la mancanza di mascherine di protezione fornite dal datore di lavoro e l'assenza di strutture igieniche. Una fonte di preoccupazione aggiuntiva è data dal fatto che l'inaffidabilità di misure quali l'indennità di malattia può significare che loro, o i loro colleghi, siano costretti a continuare a lavorare nelle fabbriche anche se si ammalano di Covid-19.

Le battaglie stesse per i diritti del lavoro sono sotto attacco. Ciò è dimostrato in particolare dalle interviste in Bangladesh che evidenziano le violente tattiche di indebolimento dei sindacati, ma anche dalle numerose testimonianze delle lavoratrici molestate dalla direzione della fabbrica e minacciate di licenziamento.

Per decenni, i brand hanno accumulato profitti e ricchezza, pagando pochissimo i fornitori. Il risultato è che molti fornitori non hanno avuto il cuscinetto finanziario necessario ad assorbire l'impatto della pandemia di Covid-19. Per i lavoratori e le lavoratrici dell'abbigliamento, decenni di salario di povertà che copre a malapena i costi dei bisogni primari significa che il furto di salario dettagliato in questo rapporto li sta spingendo oltre il punto di non ritorno.

I risultati di questo rapporto dovrebbero essere una fonte di allarme per Nike, Primark e H&M - così come per altri marchi di abbigliamento e per i distributori. Il report si concentra su 14 fabbriche, ma vi è una crescente quantità di dati a dimostrazione del fatto che i problemi evidenziati sono dilaganti nelle catene di fornitura di ogni grande marchio di moda.

Nonostante le promesse dei marchi multinazionali, in questi mesi di pandemia i lavoratori e le lavoratrici non stanno affatto ricevendo gli stipendi nella loro interezza. I dati rivelano che i lavoratori e le lavoratrici stanno portando a casa sempre meno salario rispetto a prima del 2020. Le iniziative volontarie, quali il fondo salariale di Primark, non sono arrivate ai lavoratori e alle lavoratrici della filiera. I marchi devono intraprendere azioni più efficaci per garantire che chi lavora in produzione riceva un salario adeguato durante la pandemia.

## Le nostre richieste ai brand

Rinnoviamo quindi le nostre richieste a Nike, Primark e H&M - e a tutti gli altri marchi di abbigliamento:

1. A tutti i lavoratori e le lavoratrici dell'abbigliamento, del tessile, delle calzature e della logistica, che erano impiegati all'inizio della crisi, indipendentemente dal loro status occupazionale, dovrebbero essere corrisposti salari e misure integrative previsti dalla legge, comprese le indennità di licenziamento e gli arretrati, per la durata della pandemia;
2. I marchi, i distributori, inclusi quelli del commercio online, e i datori di lavoro dovrebbero negoziare direttamente con i sindacati del settore un accordo vincolante che garantisca i salari, sul fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto e sui diritti fondamentali del lavoro per colmare il divario salariale originato dalla pandemia, garantire che i lavoratori che vengono licenziati ricevano la liquidazione per intero, supportare l'introduzione di protezioni sociali più forti per tutti i lavoratori e assicurare il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro;
3. Come parte di questo accordo i marchi, i distributori, inclusi quelli del commercio online, avendo approfittato per decenni delle pratiche di sfruttamento del lavoro, dovrebbero impegnarsi a corrispondere un premio sul prezzo degli ordini futuri;
4. I marchi, i distributori, inclusi quelli del commercio online, devono garantire l'attuazione e il monitoraggio di specifici piani di sicurezza e salute sul lavoro (SSL), assicurando il diritto al congedo retribuito per malattia se i lavoratori si ammalano, nonché una politica verso i fornitori che permetta loro di chiudere la fabbrica se i lavoratori vengono infettati dal Covid-19;
5. I marchi, i distributori, inclusi quelli del commercio online, devono cambiare il modo in cui acquistano e il modello di business sottostante. Questi cambiamenti includono una stabilità negli ordini tale da permettere una pianificazione adeguata, pagamenti puntuali degli ordini e il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori. Include anche un modello di calcolo dei costi che copra tutti i costi della conformità sociale: dai salari vivi e dalle misure integrative, alla protezione sociale e alla sicurezza dei lavoratori.